

GIORNATA OPERATORI LITURGICI – IL 4 NOVEMBRE AL S.VOLTO IN TORINO SULLA LITURGIA DELLE ORE

Ermes Ronchi: «Nei Salmi il grido di ogni uomo»

Un appuntamento per passare «dal dire al celebrare», per riflettere sull'attualità di una preghiera con l'aiuto del religioso, Servo di Maria, che aprirà i lavori con una relazione su «Il gemito e il canto»

Sabato 4 novembre, nel Salone diocesano del Santo Volto in Torino, l'annuale Giornata dedicata a quanti svolgono un servizio nella liturgia (lettori, ministranti, ministri della comunione, cantori e musicisti, animatori e catechisti, oltre che sacerdoti e diaconi), sarà dedicata alla Liturgia delle Ore.

Proposta improponibile per il laico di oggi, affaticato da mille corse e affascinato da modelli di preghiera più mistici o carismatici? Lo abbiamo domandato a padre Ermes Ronchi, frate religioso dell'ordine dei Servi di Maria, lo stesso ordine di padre David Maria Turoldo, con il quale padre Ermes condivide – oltre la medesima origine friulana – l'amore verso la dimensione poetica della parola di Dio. Nel dialogo fraterno, qualche piccola anticipazione della relazione che proporrà al Convegno liturgico, dal titolo: «Il gemito e il canto: pregare i salmi».

Padre Ermes, cosa risponderesti a quanti ritengono la preghiera dei salmi una preghiera improponibile e superata?

Risponderei che nei salmi c'è il grido dell'uomo e quello non è mai superato. Il linguaggio dei salmi può effettivamente sembrare improponibile e lontano, ed è giusto impegnarsi in un continuo lavoro di traduzione, per dire i salmi in un altro modo, nella forma cioè di una lingua non morta e non banale. E tuttavia le domande di vita e la verità sull'uomo che essi portano rimangono intatti, così da rendere questa preghiera insuperata e per certi aspetti insuperabile.

Eppure la preghiera



dei salmi qualche difficoltà la presenta: un'altra geografia, un linguaggio a volte estraneo, qualche volta scandaloso. Come superare l'ostacolo, come avvicinarsi?

Il consiglio che darei a tutti è duplice. Il primo suona così: vale più un minuto nell'intimità che mille salmi nella lontananza e nella distrazione. Pregare i salmi non è questione di quantità. Basta un frammento incandescente per accendere la preghiera. Certo, questo principio potrebbe essere visto in contrasto con la pratica liturgica di pregare insieme un salmo dopo l'altro, con piccole pause. In realtà, la preghiera comune può essere una propedeutica al bruciore del cuore, di cui parla il Vangelo di Luca a proposito dei discepoli di Emmaus. La preghiera comune è la via che conduce all'incontro con il Signore. Essa non è l'incontro, ma la via dell'incontro: recitando il salmo, mi metto in ascolto e questo cuore che ascolta è la porta aperta per l'incontro.

E il secondo consiglio?

Il secondo consiglio è questo: bisogna riappropriarsi personalmente della preghiera dei salmi, apprendere un po' la buccia e il guscio, per trovare quello che è il loro semplice e iniziale messag-

gio. A questo scopo, ognuno dovrebbe ritradurre i salmi con parole proprie, con i propri sentimenti, con la propria storia. Ognuno dovrebbe mettersi davanti ai salmi come se non fossero una preghiera finita, ma iniziale, che attenda di essere riscritta.

Quando hai imparato a pregare i salmi e chi ti aiutato a scoprirne la forza?

Tra tutti, padre Turoldo, che ho avuto la fortuna di avere come maestro. Passando qualche tempo con lui, vedendo come uscivano i salmi dalla sua officina liturgica e biblica, come li metteva in poesia, li faceva cantare, ho imparato che i salmi sono una preghiera da ridire e riscrivere continuamente. È quello che lui ha fatto, fino alla fine della sua esistenza: l'ultima sera prima di morire, ancora traduceva il salmo 13. Fino alla fine la preghiera dei salmi è stata come una lampada per la sua vita.

Il gemito e il canto: così sintetizzi la preghiera dei salmi. Ma nel Libro dei salmi, c'è più gemito o più canto?

Non saprei di preciso, non ho mai fatto il calcolo. Ma in realtà, la nostra vita è un intreccio inscindibile di gemito e canto. Sono le due dimensioni della vita: la festa e il dramma, le lacrime e l'abbraccio, come dicevano gli antichi: l'eros e il thanatos, questi antagonisti mortali che non possono essere separati, che avvolgono e sollevano il cuore, facendolo dolere e fiorire. Là dove metti il tuo amore, troverai le tue ferite. Là dove metti il canto, troverai anche il gemito. Alla riflessione di padre Ermes Ronchi seguirà una relazione di taglio più liturgico



della nostra liturgista Morena Baldacci, che ci aiuterà a comprendere cosa cambia quando pensiamo alla preghiera dei salmi non più nella prospettiva della preghiera personale ma nell'orizzonte della preghiera liturgica della Chiesa. Nella rubrica liturgica di questo numero e sul sito diocesano <http://www.diocesi.torino.it/liturgia> maggiori informazioni sugli orari e i laboratori della Giornata.

don Paolo TOMATIS

Relazioni al mattino e poi 6 laboratori

Nella Giornata degli operatori liturgici, in programma il 4 novembre al Santo Volto dalle 9 alle 17 si parlerà dell'attualità della Liturgia delle Ore. Il programma prevede dopo la preghiera introduttiva alle 9, la relazione di Ermes Ronchi «Il gemito e il canto» e alle 11.15 «Celebrare la Liturgia delle Ore, una esperienza possibile» a cura di Morena Baldacci. Alle 13.45 sono previsti 6 laboratori contemporanei: «Cantare i salmi» con don Carlo Franco, «Giovani in preghiera» con don Luca Ramello; «La preghiera delle Ore e l'eucarestia feriale» con don Paolo Tomatis, «Preparare la Liturgia delle Ore: sussidi e proposte» con suor Lucia Mossuca, «La preghiera nelle ore del giorno: un settenario per l'uomo di oggi» con Viviana Martinez e «Il rito del lucernario e l'offerta dell'incenso» con fra' Luca Gazzoni. Alle 16 la Celebrazione conclusiva. Per informazioni 011.5156408.

A GENNAIO – SETTIMANA RESIDENZIALE CLERO

Spotorno, fare luce sul discernimento

Il tema del discernimento torna, a intermittenza, nel vissuto delle comunità cristiane. Ha a che fare con il riconoscimento della volontà di Dio nelle circostanze concrete e contingenti della vita dei singoli cristiani, e della storia delle comunità cristiane. Spesso non si tratta tanto di distinguere tra bene e male, ma di valutare tra possibili scelte differenti, tutte di per sé valutabili positivamente o di scegliere tra ragioni contrastanti. Non basta il buon senso? Il riferimento alla coscienza è fondamentale o rappresenta una comoda via di fuga verso l'arbitrio soggettivo? Chi è il protagonista del discernimento: un qualsiasi prete (in quanto confessore) o un cristiano adulto in quanto tale? Cosa significa fare discernimento ecclesiale: è compito del vescovo o di un'intera Chiesa particolare, del parroco o di una comunità parrocchiale? In tutto questo è in gioco la comprensione della volontà di Dio in contingenti situazioni storiche.

L'invito ad affiancare i fedeli nel discernimento e ad essere parte del discernimento ecclesiale lascia spesso nell'incertezza i sacerdoti, oscillanti tra atteggiamenti direttivi («ti dico io che cosa devi fare») o diserzioni dalla faticosa pazienza dell'ascolto. E quando ci si rende disponibili ad affiancare cammini di discernimento, ci si rende conto che il discernimento è un'arte (certo non una tecnica) mai definitivamente e pienamente acquisita.

La consueta settimana di formazione permanente del clero, prevista a Spotorno dall'8 al 12 gennaio, mette a tema proprio il tema del discernimento, provando ad approfondire una serie di questioni collegate e ad offrire qualche criterio di orientamento: sapendo che, al riguardo, le ricette facili non esistono. La settimana sarà coordinata da don Roberto Repole e don Alessandro Giraudo, rispettivamente docenti di teologia dogmatica e di diritto canonico presso le nostre istituzioni accademiche, e coinvolgerà alcune figure significative sia in ambito teologico che in ambito pastorale.

In fase introduttiva, don Maurizio Gronchi (P. Università Urbaniana) metterà in rilievo il tema del discernimento all'interno dell'insegnamento di papa Francesco, al fine di coglierne significato e sfide. Rifletteremo poi sull'azione dello Spirito Santo (con le sue necessarie mediazioni) e sulla necessità di collocare il discernimento dentro un'autentica vita spirituale, rispettivamente con don Lucio Casula (P. Facoltà Teologica della Sardegna) e con p. Pino Piva, responsabile della pastorale degli esercizi spirituali nella provincia italiana della Compagnia di Gesù. Dopo esserci soffermati sui termini del discernimento comunitario (con don Repole), i laboratori tematici ci consentiranno di entrare in alcuni ambiti pastorali collegati al discernimento: la gestione dei consigli pastorali parrocchiali; l'accompagnamento spirituale di ragazzi e giovani e il discernimento vocazionale; la valorizzazione pastorale del Tribunale Ecclesiastico Regionale; il discernimento delle notizie nel mondo dei new media. Infine, sarà don Aristide Fumagalli (FTIS - Venegono) a focalizzare il ruolo della coscienza nel processo di discernimento, mentre don Giraudo metterà a tema i risvolti personali del discernimento, in particolare riferimento alle considerazioni di Amoris Laetitia. Le conclusioni saranno affidate all'intervento del nostro Arcivescovo nella mattinata conclusiva. Accanto alla possibilità di approfondimento teologico e di riflessione su una dimensione significativa dell'azione pastorale, saremo favoriti dall'accoglienza della terra ligure e dal clima di fraternità tra i partecipanti. La settimana è aperta a tutti i presbiteri, le iscrizioni sono in corso presso la segreteria del centro studi e documentazione della Curia (m.mocci@diocesi.torino.it) fino al prossimo 14 dicembre.

Germano GALVAGNO

SANTUARIO REALE MADONNA DELLE GRAZIE – LE CELEBRAZIONI IL 28 E 29 OTTOBRE PER L'APOSTOLO MARTIRE

Racconigi in preghiera per san Giuda

Il Santuario Reale Madonna delle Grazie di Racconigi (Cn) arcidiocesi di Torino si prepara a festeggiare l'apostolo San Giuda Taddeo il 28 e il 29 ottobre. Sabato 28, memoria liturgica del Santo dalle 8.30 alle 11.30 la reliquia di San Giuda verrà esposta e alle 10 viene celebrata la Messa con il bacio della reliquia. E ancora alle 17.30 la recita del rosario seguita alle 18 dalla Messa solenne con supplica, benedizione e bacio della reliquia. Domenica 29, Messa alle 8 e alle 10.30 la concelebrazione solenne (trasmessa in diretta su Radio Maria) animata dalla corale Carp, con la benedizione con la reliquia. Ultima messa alle 16.30 con Messa, supplica e bacio della reliquia. San Giuda Taddeo era cugino di Gesù in quanto era figlio di Cleofa (una delle tre Marie sul Calvario) e di Alfeo fratello di San Giuseppe. Era detto Taddeo dal siriano «Thad» che vuol dire «amabile» e ancora oggi il suo nome (Tadeusz) è



molto diffuso in altri Stati e particolarmente in Polonia. Evangelizzò la Mesopotamia e la Persia dove insieme all'apostolo Simone, verso il 70 d.C., subì il martirio nella città persiana di Suamyr, attuale Iran e precisamente vicino a Tabriz città della regione dell'Azerbaigian. Il corpo di San Giuda Taddeo si trova nella Basilica di San Pietro a Roma. Per ricordare l'apostolo San Giuda è sta-

ta dedicata una chiesa chiamata «Qara Kelisa» (Chiesa Nera) situata nella regione dell'Azerbaigian occidentale la quale rappresenta, ancora oggi, un luogo di grande meta per i pellegrinaggi, più volte restaurata e nel 2008 dichiarata patrimonio mondiale dell'umanità dall'Unesco. In Italia è difficile trovare una chiesa dove si venera questo apostolo però nel Santuario Reale Madonna delle Grazie di Racconigi (Cn) è custodita un'antica statua lignea di San Giuda Taddeo che richiama molti devoti pellegrini da ogni parte d'Italia e dall'estero. Leggendo il «libro d'oro» dei devoti si scopre che oltre alle richieste e suppliche sono moltissime le testimonianze di «Grazie Ricevute» per la Sua intercessione. Inoltre nel Santuario Reale arde sempre la lampada votiva per tutti coloro che lo supplicano e lo invocano. Gli orari di apertura del Santuario sono: feriale 8.30-11.30; 16-19; festivo 7-11.30; 15.30-19.



Veglia missionaria – Sabato 21, Vigilia della Giornata Missionaria Mondiale, la preghiera con l'Arcivescovo, espressione di gratitudine per i 60 fidei donum che dal 1957 la nostra diocesi ha offerto alle Chiese nel mondo.